

Credito al consumo ancora in crescita, mutui immobiliari in calo nel primo trimestre 2019.

Nel corso del 2018 e nei primi tre mesi di quest'anno i flussi di credito al consumo consolidano la crescita su ritmi più contenuti rispetto ai due anni precedenti. Hanno sostenuto il comparto i finanziamenti finalizzati, a sostegno dei consumi di beni durevoli, erogati presso i punti vendita. Si conferma la multicanalità nella distribuzione del credito al consumo, con il canale bancario che colloca quasi i due terzi dei prestiti personali e un quarto dei finanziamenti contro cessione del quinto dello stipendio/pensione, sia in modalità diretta grazie alla capillarità sul territorio, sia attraverso un numero sempre maggiore di partnership e convenzioni con le istituzioni finanziarie specializzate.

Le erogazioni complessive di mutui immobiliari alle famiglie consumatrici chiudono il 2018 ancora in crescita, per poi evidenziare un calo nei primi mesi del 2019. Tale trend accomuna le due principali tipologie: i mutui di acquisto, in frenata dopo cinque anni di crescita sostenuta, e le surroghe, che dopo l'effetto rimbalzo del 2018, tornano a contrarsi a ritmo sostenuto, essendo ormai molto esiguo il numero di contratti in corso per i quali l'operazione potrebbe essere conveniente. Anche il ricorso alla rinegoziazione delle condizioni del mutuo in essere con la propria banca ha continuato a ridursi. I tassi di riferimento ai minimi storici hanno favorito ancora le erogazioni di mutui a tasso fisso, che costituiscono i tre quarti del totale.

Il rischio di credito si stabilizza

Nel corso del quarto trimestre del 2018 e del primo trimestre del 2019 il tasso di default del credito alle famiglie si contrae lievemente. La rischiosità si colloca pertanto su livelli contenuti sia per il credito al consumo che per la componente di mutui immobiliari. Le componenti che hanno permesso l'abbassamento dei tassi di default non sono cambiate in questi anni di recupero di una qualità del credito elevata, e fanno riferimento sia a politiche attente e selettive da parte delle istituzioni bancarie e finanziarie sia ad un consapevole e responsabile indebitamento delle famiglie. Elemento centrale nel ripristino di livelli di rischio sostenibile, risulta la politica monetaria iper espansiva che ha mantenuto i tassi di interesse ai minimi storici, consentendo una più agevole sostenibilità del debito delle famiglie.

Il contesto di mercato manterrà caute le decisioni di domanda e offerta di credito

Dopo la battuta d'arresto della crescita del PIL nella seconda parte del 2018, quest'anno le politiche di bilancio dovrebbero fornire un contributo

positivo alla crescita economica che complessivamente nel 2019 si collocherà di poco sopra allo zero. Ma numerosi elementi di incertezza gravano sulla crescita: sul fronte estero la minaccia di nuovi dazi da parte dell'amministrazione americana e su quello interno la possibilità di incorrere nella procedura di infrazione per eccesso di debito pubblico. Superata la difficoltà di definire una politica di bilancio che si mantenga su un percorso compatibile con le regole europee, l'economia italiana potrebbe crescere più in linea con il suo potenziale nel 2020 e dello 0.9% nel 2021.

Il contesto di incertezza manterrà caute, soprattutto nel 2019, la domanda delle famiglie e le politiche di offerta, condizionate dagli effetti del rischio Paese ancora elevato. Le attese di tassi di mercato monetario ancora negativi per tutto il 2020 e il permanere di buone condizioni di funding, grazie alle nuove aste TLTRO III della BCE, limiteranno tuttavia le pressioni sui tassi d'interesse applicati ai nuovi prestiti. I flussi di mutui e credito al consumo cresceranno meno degli ultimi anni, anche in considerazione di una minore rilevanza delle operazioni di surroga e sostituzioni. Dopo tre anni di intensa crescita, i flussi di credito al consumo saranno più allineati alla dinamica dei consumi durevoli, per i quali si fa maggiormente ricorso al credito. Buone prospettive di sviluppo per i prestiti contro cessione del quinto dello stipendio/pensione in virtù della riduzione dell'assorbimento patrimoniale prevista dal pacchetto bancario e della annunciata reingegnerizzazione dei processi di erogazione e gestione delle operazioni da parte delle due principali amministrazioni controparti degli intermediari, l'INPS e il MEF, che potrebbero accelerare la fase di riordino del business rendendolo più efficiente e competitivo. La crescita dei flussi di mutui è invece condizionata dalle incertezze sulla ripresa del mercato immobiliare in un contesto che resterà competitivo perché le banche ci vedono una opportunità per instaurare relazioni di lungo periodo con la clientela e offrire servizi accessori.

Continuerà a migliorare la qualità del credito grazie alla tenuta delle condizioni economiche delle famiglie e al processo di dismissione dei crediti deteriorati. Negli ultimi anni la cautela di offerta e domanda hanno generato coorti di prenditori caratterizzati da una bassa rischiosità e per i quali un eventuale peggioramento delle prospettive di crescita avrebbe effetti sulla qualità del credito più contenuti che in passato.

La sfida FinTech

Le pressioni regolamentari e il nuovo contesto competitivo innescato dagli operatori FinTech e BigTech stimoleranno l'accelerazione del processo di cambiamento del modello di servizio degli intermediari finanziari, anche attraverso la razionalizzazione della rete fisica, e maggiori investimenti in tecnologia e capitale umano. E se la concorrenza da operatori FinTech e BigTech è ancora limitata o circoscritta a particolari segmenti e a operazioni specifiche, che in pochi casi condizionano l'erogazione del credito, quello che più bisogna cogliere è l'approccio alle nuove tecnologie

e all'utilizzo dei dati sulla clientela. Accelerare la digitalizzazione dei processi sia interni che di customer experience consentirebbe agli operatori finanziari di cogliere le opportunità della sfida digitale, anche grazie a partnership con player tecnologici volte a valorizzare le diverse specializzazioni e a completare l'offerta degli operatori di minore dimensione. La capacità e velocità di adattamento a questi cambiamenti e la valorizzazione della relazione con il cliente, sempre più digitale e attento alla qualità dei prodotti e servizi erogati, si confermano fattori chiave per il recupero di redditività.

L'incertezza che grava sulla crescita economica è il principale rischio dello scenario

Il rischio di ulteriore o prolungato rallentamento dell'attività economica rispetto a quanto previsto in questo Osservatorio limiterebbe la possibilità di crescita dei ricavi degli operatori e gli investimenti in digitalizzazione e maggiore efficienza operativa richiesti del nuovo contesto competitivo. E, se protratto, potrebbe portare anche all'aumento della rischiosità della clientela: la nostra analisi mostra che la fonte principale di vulnerabilità finanziaria delle famiglie italiane è legata infatti a variazioni di reddito percepito e di ricchezza finanziaria, mentre eventuali aumenti dei tassi d'interesse, dati i livelli ai minimi storici raggiunti negli ultimi anni, avrebbero solo impatti marginali. Le maggiori tensioni sul rischio sovrano penalizzerebbero, tuttavia, i livelli di capitale e le condizioni di finanziamento del settore con riflessi sull'erogazione di credito.